

12 aprile 2015

Perché la bozza di delibera su fondo solidarietà e accordo contrattuale va modificata

- **Presidente e componenti Giunta regionale**
- **Dirigenti Servizio Salute e Politiche sociali**

Oggetto: Fondo solidarietà e accordo contrattuale

Prima di intervenire sui contenuti della bozza di dgr su fondo solidarietà e accordo contrattuale successiva all'incontro con Anci Marche intendiamo denunciare con forza la **discriminazione di cui sono oggetto le organizzazioni aderenti ai nostri Comitati**.

Rappresentiamo decine di associazioni e di persone, siamo attivi da moltissimi anni, seguiamo, come ben sanno assessori e dirigenti, per la nostra specificità associativa (demenze, disabilità, anziani non autosufficienti, salute mentale) le problematiche dei servizi sociosanitari.

Una storia che non ha eguali nella nostra Regione. Ciononostante ci impedisce sistematicamente, cosa che non fate con altri, di poter esprimere un parere sugli atti. Vorremmo ricordare che la manifestazione di ieri aveva tra i punti anche la dgr in oggetto.

L'ultima bozza che pare abbia raggiunto accordo con ANCI è, dal nostro punto di osservazione, **nettamente peggiorativa della precedente**, sia riguardo a fondo solidarietà che ad accordo contrattuale.

Riguardo il **fondo**, ad ogni successiva bozza, dopo aver tolto ogni residuo riferimento all'Isee (rinnegando le indicazioni della dgr 1195), si rimanda alla regolamentazione comunale del 2014, da rispettare anche per il 2015, con l'inciso che per la soglia minima fissata dai Comuni (compresi di quelli che non l'hanno fissata?) si dovrà:

- nel **semiresidenziale**, prevedere una contribuzione pari a 0,70 centesimi/ora. Si istituisce dunque **la tassa sulla indennità di accompagnamento**.

- Nel **residenziale**, il 40% della quota sociale e comunque non inferiore a quella del 2014. Nell'ipotesi che nel 2014 il Comune chiedeva tutta la retta, questa verrà dunque confermata anche nel 2015. Se un Comune ritenesse illogico e magari illegittimo prevedere la contribuzione di un utente con Isee pari a zero, dovrebbe addirittura obbligatoriamente prevedere la contribuzione?

Prendiamo, come esempio, un utente di una comunità protetta salute mentale (quota sociale 34,5 euro/giorno). Dovrebbe pagare circa 14 euro (40%), se però l'anno precedente ne pagava il doppio o tutta, perché nessun criterio era definito dal comune di residenza, dovrà continuare a pagarla. Oppure un utente di un residenza protetta disabili (con oneri, come abbiamo dimostrato che arrivavano, in alcune situazioni, a 56 euro giorno), servizio che non potrà giovare, fino al 2018 del fondo.

Che poi tutto il percorso venga messo a disposizione ai fini della verifica del Tavolo di monitoraggio, non rassicura, visti gli esiti di quello riguardante le Residenze protette (rette sistematicamente più alte di quelle fissate per legge, senza che mai nessuno sia intervenuto, così come riguardo degli anticipi - vedi anni 2013-14 - delle quote sanitarie da parte degli utenti. Oppure, fondo non autosufficienze (con "potenziamento" SAD che in molti Comuni, nonostante il finanziamento, non si è mai visto). A questo punto ci chiediamo realmente, quali utenti andrà a sostenere il fondo solidarietà ad eccezione, forse, di quelli che passano da retta piena della sanità a compartecipazione (e dunque per i quali i comuni non avevano regolamentazione). Diciamo forse, perché se in quel determinato comune esisteva una regolamentazione, ad esempio, riguardo le RP disabili (che non beneficiavano del contributo regionale), a queste si potrebbe fare riferimento e dunque neanche in questo caso sarebbe assicurata la copertura della parte eccedente indennità e parte del reddito. Residenze che a differenze delle Coser non avevano una precedente regolamentazione riguardo la

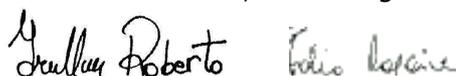
compartecipazione. Non andrebbe inoltre dimenticato che la deregolamentazione precedente e la conseguente eterogeneità riguardo a tariffe e compartecipazioni, disegna un quadro molto variegato con Comuni in perdita in alcune situazioni ed in guadagno in altre.

Un dato è certo: **l'impostazione iniziale della Regione (contribuzione su valori izee) si è progressivamente disintegrata con una cessione totale alla pressione dei Comuni.**

Riguardo l'**accordo contrattuale**, il **passo indietro è assoluto** rispetto alle residenze protette anziani. Si rinuncia a definire le prestazioni che devono essere assicurate (nonostante l'evidente limite del regolamento 3/2006 che ad esempio non definisce tra i servizi da assicurare il lavaggio degli indumenti); si inserisce la possibilità di prestazioni di assistenza sociosanitaria fino al 20% e retta aggiuntiva fino a 16 euro. Che significa per un utente/comune passare da una retta di 33, fino a 49 euro al giorno.

Per tutti questi motivi, chiediamo di rivedere questa bozza, avendo la capacità di guardare dalla prospettiva di chi i servizi li riceve e non solo dalla parte di chi li gestisce.

Per TeD e CAT
Roberto Frullini, Fabio Ragaini



Segreteria: 393-9046151 trasparenzaediritti@gmail.com - <http://leamarche.blogspot.it/>

Campagna "Trasparenza e diritti". Tribunale della salute, Ancona, Unione italiana lotta distrofia muscolare (Uildm), Ancona, Cooperativa Progetto Solidarietà, Senigallia (An), Cooperativa Papa Giovanni XXIII, Ancona; Ass. nazionale genitori soggetti autistici (Angsa Marche), Ancona, Ass. Il Mosaico, Moie di Maiolati (An), Gruppo Solidarietà, Moie di Maiolati (An), Fondazione Paladini, Ancona, Ass. Tutela salute mentale Vallesina, Jesi, Cooperativa Grafica & infoservice, Monte san Vito (An), Confcooperative Federsolidarietà (Marche), Cooperativa Casa Gioventù, Senigallia (An), Progetto Area, Ancona; Ass. La Rondine, Ancona, Rete diritti operatrici/tori sociali, Ancona; Centro H, Ancona, Anglat Marche. Cooperativa "Amore e Vita", Ancona, Fondazione Arca, Senigallia.

CAT - COMITATO ASSOCIAZIONI TUTELA

Segreteria: c/o UILDm, Via Bufalini 3, 60023 Collemarino (An). segreteriaatmarche@gmail.com

Aderiscono: *Aism Regionale, Alzheimer Marche, Anffas Jesi, Anglat Marche, Ass. La Crisalide, Angsa Marche, Fondazione Paladini, Ass. Il Mosaico, Gruppo Solidarietà, Centro H, Tribunale della salute Ancona, Uildm Ancona, Aisla Ascoli Piceno, Unasam Marche, Comitato marchigiano vita indipendente, Fondazione Arca Senigallia, Aniep Ancona*

23 marzo 2015

- **Presidente e componenti Giunta regionale**
- **Presidente V Commissione**
- E p.c.** - **ANCI MARCHE**
- **Segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil**

Oggetto: Bozza dgr Fondo solidarietà e accordo contrattuale

Nei prossimi giorni approverete la delibera riguardante il Fondo solidarietà insieme allo schema per la stipula dell'Accordo contrattuale. Nella nostra nota dello scorso 11 marzo abbiamo espresso le nostre istanze rispetto alla bozza di atto che avete inviato ad Anci ed enti gestori. Rimandando al contenuto della nota chiediamo quanto segue:

- **Criteri contribuzione.** Chiediamo che la delibera eviti di mantenere deregolamentato tutta la parte riguardante la contribuzione degli utenti (contravvenendo peraltro alle indicazioni contenute nell'art. 20 della legge 32/2014). E', peraltro, paradossale che nel momento in cui si intende regolamentare l'area sociosanitaria in termini di tariffe e di ripartizioni, si permetta che ogni Comune della regione Marche definisca le proprie modalità di contribuzione (in termini di accesso e compartecipazione). **Perché cittadini marchigiani in identiche condizioni economiche devono essere chiamati a contribuire in maniera differente a seconda del Comune in cui risiedono? A quale criterio di equità, ci si riferisce?** Chiediamo, dunque, ancora una volta che l'atto definisca i valori Isee minimi al di sotto dei

quali non è possibile prevedere la contribuzione. Un criterio di uniformità che riteniamo dovrebbe essere apprezzato anche dai Comuni. Entro questo perimetro va fissata la soglia di esenzione. Perché è evidente che per redditi molto bassi fino a 0, la contribuzione è improponibile. Così come occorre evitare di prendersi gioco degli utenti fissando soglia di esenzione ma poi scorporando, per i servizi semiresidenziali, indennità di accompagnamento (diverso come abbiamo sempre sostenuto è la situazione del residenziale). Delibere o bozze di delibere di altre Regioni dovrebbero incoraggiare le Marche ad evitare percorsi pasticciati come quelli previsti nella bozza di delibera che si intende adottare nella nostra Regione.

- **Accordo contrattuale.** Anche in questo caso va evitato che con l'approvazione della delibera si apra la voragine delle prestazioni aggiuntive anche per i servizi riguardanti disabilità e salute mentale. Il rischio evidente è che invece di limitare, come l'esperienza di questo decennio ci ha insegnato riguardo le RP anziani, le prestazioni aggiuntive esse vengano estese anche ad altri servizi residenziali. Il campo dei soggetti gestori è ampio e variegato rispetto a mission. Si eviti, sarebbe del tutto inaccettabile, pertanto di riprodurre ciò che si è già sperimentato, in questi anni, in area anziani.

Ribadendo il giudizio assolutamente negativo rispetto al sostanziale rifiuto regionale di ogni effettivo confronto sugli atti in via di approvazione, si auspica vivamente che venga accolto quanto proposto.

Saluti

Per Cat E TED
Roberto Frullini, Fabio Ragaini



allegato 1

Nella riunione del 27 febbraio con la Consulta disabilità, presenti i dirigenti regionali: Ciccarelli, Mannucci, Santarelli, Ricci, era stato preso formale impegno di inviare copia della bozza al fine di poter formulare le osservazioni al testo. Come prevedibile, nonostante i solleciti, la bozza non è mai arrivata ed è stata invece convocata per domani la riunione con ANCI Marche al fine di chiudere l'accordo da tramutarsi in delibera (all. 1). Viene dunque confermato il fermo proposito di non avere alcun confronto, a partire dagli atti, con le rappresentanze dei fruitori dei servizi. Constatando amaramente la permanente, totale, assenza di qualsivoglia interlocutore politico, si prende definitivamente atto della scelta regionale, di avere come esclusivi interlocutori i gestori (pubblici e privati), disattendendo tutte le norme che prevedono coinvolgimento e partecipazione delle rappresentanze dei beneficiari. Di seguito le osservazioni ad un testo nel quale si ravvisa il chiaro cedimento alle pressioni dei Comuni.

Sulla delibera

- Tra i beneficiari del contributo del fondo **si escludono** alcune tipologie di utenti inseriti in alcune strutture. Ad esempio il beneficio viene previsto solo per RSA anziani e CD demenze, e non per RSA demenze e CD anziani. Oltre alla esclusione di tutti gli utenti RP.

- Considerare la quota trasporto all'interno della tariffa (62 euro) dei CD socio assistenziali, significa ridurre considerevolmente lo standard di personale di questi Centri che come è noto ospitano utenti del tutto assimilabili al CD sociosanitario. E d'altra parte che tale tariffa comprensiva del trasporto non sia sostenibile in molti degli attuali servizi lo conferma il punto b della proposta di Accordo con ANCI (reinvestimento delle somme risparmiate dai comuni per il trasporto).

- Si fa riferimento ad un reddito esente, ma, **mai viene detto che si tratta di valore Isee.**

- **Si fa poi finta di inserire una soglia di esenzione** dalla partecipazione, prevedendo poi però compartecipazione sulla base della indennità di accompagnamento (30% della quota sociale, oppure moltiplicazione delle ore di frequenza del CD per la quota oraria corrispondente: 0,69 euro ora, per le ore frequentate). Le Marche inaugurano così una personale forma di applicazione della normativa (ISEE?). Fanno finta di applicarlo, attraverso una grossolana bugia, ma poi scorporano una quota che fa parte del computo. Dunque **è falso** affermare che al di sotto di 6.517 euro di (quale reddito?), gli oneri sono a completo carico del Comune.

- Lascia ad ogni Comune/Ambito la possibilità, sopra la soglia di 6.517 euro, di definire i propri criteri di compartecipazione, lasciando il campo a scelte di ogni tipo che determineranno nel migliore dei casi grandi difformità, nel peggiore, data la debolezza degli utenti, mancate applicazione – come sta accadendo – della normativa sulla contribuzione. Con la possibilità, molto frequente oggi, di addebito totale della quota sociale all'utente quando anche i redditi non fossero sufficienti (con il calcolo del nuovo Isee). La Regione, si rimangia le indicazioni contenute nel comma 2 dell'art. 20 della legge 32 (regolamenti comunali sulla base di indirizzi regionali). Con la formulazione in bozza, non avendo fissato alcun criterio, un Comune potrebbe addebitare, per valori Isee superiori a 6.517 anche l'intera quota sociale. Ricordiamo che per un residenziale la quota a carico dell'utente è pari a circa 1100 euro.

- Si abbassa di 100 euro la quota da lasciare nelle disponibilità degli utenti. 250 era quella per Coser. 250.000 L. prevedeva la legge 43 del 1988. Si prevedono ora 5 euro al giorno per le spese personali! Complimenti.

- Il tavolo di monitoraggio esclude ogni rappresentanza degli utenti. Condizione per non affrontare in alcun modo inadempienze, mancate applicazione, abusi. L'ente gestore o il Comune verranno a dirvi che non applicano correttamente la normativa?

Per quanto riguarda l'**accordo contrattuale**, allegato alla delibera rispetto al quale più volte si è chiesta la possibilità di confronto, esso appare largamente deficitario, tutto centrato sulle problematiche dei servizi per anziani. Tenendo conto delle tipologie di servizi cui si fa riferimento (allegato 1) si chiede di inserire:

- l'impossibilità delle strutture di chiedere caparre;
- l'impossibilità di addebitare oneri aggiuntivi riferiti a prestazioni assistenziali;
- modalità di accesso: non parliamo solo di anziani e di prestazioni assistenziali, ma anche di interventi educativi riabilitativi, e di fruizione di servizi per il miglioramento della qualità di vita delle persone.
- Prestazioni alberghiere: Sulla scorta di quanto sta accadendo nella non esaltante esperienza delle convenzioni riguardo RP anziani, devono essere precisati gli spetti riguardanti il pasto (colazione, pranzo, cena, merenda), le pulizie.

Si chiedono pertanto modifiche nella direzione sopra indicata.

Campagna "Trasparenza e diritti"
Comitato Associazioni Tutela
<http://leamarche.blogspot.it/>

11 marzo 2015
